

<http://openrevolt.info/>
17 dicembre 2014

Reti eurasiatiche alla vigilia del 2015 di Alexander Dugin

Traduzione di F. Virginia

Più le idee eurasiatiche diventano forti e più chiaramente sono incarnate in reali passi politici, più fanno sì che l'Occidente e i suoi agenti odino la Russia.

Il motivo per scrivere questo testo è stato l'appello di Vladimir Putin all'Assemblea federale e la contestuale approvazione della risoluzione 758 al Congresso nordamericano, commentando che Hillary Clinton ha dichiarato apertamente che "gli Stati Uniti hanno iniziato una guerra informativa contro la Russia", a quanto il deputato Elliot Engel ha aggiunto: "E' tempo di riconoscere che la Russia sotto la guida di Vladimir Putin è una minaccia per la sicurezza europea e gli interessi degli USA nella regione". Nel suo messaggio, Putin ha dichiarato: "Per la Russia, la Crimea, l'antico Korsun , Chersonesos , Sebastopoli hanno un enorme significato di civiltà e sacro, tanto quanto il Monte del Tempio a Gerusalemme per coloro che professano la fede islamica o ebraica. Ed è proprio così che siamo e saremo collegati a loro, ora e sempre". Cioè, la presidente ha proclamato un duro percorso sulla rinascita della sovranità e del potere continentale della Russia, e anche sulla sua sacra identità ortodossa. In risposta a ciò, gli Stati Uniti hanno apertamente ammesso che "una guerra informativa sarebbe iniziata", anche se, in realtà, è in corso da tempo contro di noi. Ma ora questa guerra sta andando al prossimo round.

Parallelamente, ho notato, negli ultimi tempi, un attacco frontale crescente contro gli eurasisti e me stesso personalmente, e anche, negli ultimi mesi, contro le persone in rete che interagiscono con me sia in Russia che nel resto del mondo. Nei giorni scorsi è stata invasa l'e-mail di un collaboratore del Movimento Eurasiatico ed è seguito un flusso di pubblicazioni sui principali organi mediatici europei sulla presunta rete di agenti russi di influenza nel mondo, battezzati, per maggior discredito, come "The Black Internazionale". Credo che ora sia il momento di dare alcune spiegazioni e allo stesso tempo di delineare alcune idee della nostra strategia eurasiatica.

Eurasianismo come ideologia anti-occidentale

Fammi ricordare lo sfondo.

Fin dai primi giorni della sua esistenza all'inizio del XX secolo, l'Eurasianismo ha sempre preso posizione contro il dominio globale occidentale e l'universalismo europeo e per la particolarità della civiltà russa. Pertanto, l'eurasianismo è, in effetti, un'ideologia antioccidentale, che nega alla società occidentale il diritto di imporre i suoi criteri di bene e di male nella qualità di una norma universale. La Russia è una civiltà eurasiatica-ortodossa indipendente e non la periferia dell'Europa – hanno insistito gli eurasisti , seguendo i loro predecessori ideologici slavofili e insieme ad altri russi conservatori. A poco a poco, l'Eurasianismo si è informato di metodi geopolitici basati sul dualismo della Civiltà del Mare e della Civiltà della Terra, i cui concetti furono concepiti nella prima metà del XX secolo dall'inglese Halford Mackinder e sviluppati da strateghi nordamericani - da Nicholas Spykman a Zbigniew Brzezinski. La Russia è il nucleo della Civiltà della Terra, il cuore della terra d'Eurasia ed è quindi destinata a condurre secoli di conflitti con il mondo anglosassone, rappresentato prima dalla Gran Bretagna e ora, dalla seconda metà del dal 20° secolo in poi, dagli USA.

eurasisti, di conseguenza, si oppongono all'egemonia occidentale, all'espansionismo nordamericano, essendo antagonisti dei valori liberali e affrontando una civiltà, una religione e una tradizione russe indipendenti. In effetti, gli eurasisti non sono solo avversari dell'Occidente, ma anche degli occidentali e dei modernisti russi: sono soprattutto contro i liberali!

Se l'Occidente è il nemico degli eurasisti, così gli eurasisti sono i nemici dell'Occidente e dei suoi agenti di influenza. Questo è logico. Gli eurasisti sanno chi è il loro nemico e con chi stanno combattendo, tanto quanto il nemico sa chi sono gli eurasisti. In una situazione del genere, sarebbe solo strano se atlantisti, imperialisti nordamericani e liberali amassero avere gli eurasisti e i loro alleati insieme nello stesso mondo. E viceversa. Di qui la tesi è chiara: o siamo dalla parte della Civiltà della Terra o dalla parte della Civiltà del Mare. Terra significa tradizione, fede (per la maggioranza dei russi – Chiesa ortodossa), impero, popolo, sacralità, storia, famiglia, etica. Il mare rappresenta la modernizzazione, il mercato, la tecnologia, la democrazia liberale, il capitalismo, il parlamentarismo, l'individualismo, il materialismo, la politica di genere. Due insiemi di valori che si escludono a vicenda.

Neo - Eurasianismo nel periodo post-sovietico

Tutte queste idee sono state restaurate e sviluppate come visione del mondo dalla fine degli anni '80 da un gruppo di neoeurasisti riuniti intorno a me. Abbiamo migliorato una parte significativa dell'eredità ideologica dei primi eurasisti, vi abbiamo aggiunto la geopolitica e il tradizionalismo e l'abbiamo applicata alle realtà politiche di un'URSS in rapido smantellamento. Proprio come gli eurasisti dei primi anni '20 scrivevano sull'immigrazione, sostenevamo la conversione dell'URSS in un impero eurasiatico, mantenendo tutto il suo spazio sotto un unico controllo strategico, ma cambiando la sua ideologia in ortodossia ed eurasianismo.

Per quanto i pionieri eurasiatici, eravamo convinti che i liberali e gli occidentali fossero i nemici più spaventosi dell'idea russa (peggio dei comunisti) e che avrebbero fatto a pezzi la Grande Russia (URSS) se fossero saliti al potere. Inoltre, eravamo convinti che facessero parte di una rete atlantista. Il tempo lo ha completamente confermato: siamo stati indeboliti e ci siamo lasciati a pezzi. E dopo hanno cercato di distruggere la Federazione Russa. Quindi, negli anni '90 gli eurasisti erano radicalmente contrari a Boris Eltsin e a tutto il regime fantoccio liberal-democratico filo-occidentale, dominato dalla borghesia cosmopolita e dagli agenti russofobi dell'influenza statunitense. La demonizzazione degli eurasisti negli Stati Uniti e in Occidente iniziò in quel periodo – come oppositori patriottici all'interno della Russia, come sciovinisti russi. Gli ideologi occidentali sono stati coinvolti nell'isteria antieurasiana e un certo numero di queste figure ha aderito a posizioni patriottiche per ignoranza o vanità, alcune sono semplicemente pagate dagli Stati Uniti.

Tutto è cambiato nel 2000 con l'arrivo al potere di Vladimir Putin. Iniziò a trasformare il sistema di Eltsin in uno spirito patriottico, incarnando gran parte delle idee scaturite proprio dai preziosi principi e linee guida degli eurasisti. Per questo – e solo per quello – gli eurasisti lo hanno sostenuto allora e lo supportano ancora oggi. Non c'è niente di personale qui: abbiamo combattuto contro l'atlantista occidentale Eltsin, abbiamo sostenuto il patriota Putin. Pura scelta ideologica, perfettamente trasparente.

Da ciò, il grado di odio per gli eurasiatici tra i liberali russi e filo-occidentali negli Stati Uniti e in Occidente in generale è drammaticamente aumentato.

E finché in politica Putin si sta progressivamente muovendo verso le idee eurasiatiche tradizionali, gli avversari degli eurasisti in Occidente, nei media liberali russi e anche

coloro che si sono uniti pragmaticamente a un sistema di liberali attorno a Putin hanno avviato una campagna diretta. Il pericolo nel sostegno a Putin da parte degli eurasisti non dipendeva dal loro numero, ovviamente, e nemmeno dalla loro influenza, ma dalla potenza delle idee eurasiatiche basate sulla geopolitica e sul suo metodo di civiltà, sull'accuratezza dell'analisi storica e su il suo orientamento radicalmente antioccidentale e antiliberalista, che non lascia spazio a manipolazioni, frodi e manovre ingannevoli da parte degli occidentali.

Per questo motivo è stato compiuto un grande sforzo per garantire che dalla parte di Putin gli eurasisti non avessero il minimo appoggio e, secondo gli artefici dell'atlantismo, ci dovrebbe essere, prima o poi, una marginalizzazione dell'eurasismo e la conseguente rimozione dei suoi ideologi all'estrema periferia. Del resto, una spinta colossale è stata imposta dall'Occidente e dai liberali russi. Non c'è bisogno di dire che tutti i loro colpi sono falliti e il risultato esattamente inverso è ora evidente: Putin sta andando costantemente verso la costruzione di un'Unione eurasiatica, non ha paura di sfidare l'Occidente e i suoi valori liberali e si riferisce a piena voce a fede e tradizione attraverso i fondamenti conservatori della società.

La rete eurasiatica all'estero

Già negli anni '90 e soprattutto negli anni 2000, gli eurasisti hanno iniziato a creare una rete vasta ed estesa fondata sulla forza di coloro che, come gli eurasisti, rifiutavano l'atlantismo e l'egemonia nordamericana, si opponevano al liberalismo e alla politica di genere ed erano per tradizione, il sacro, cristianesimo e altre confessioni tradizionali. Spesso, la rete eurasiatica include conservatori che di solito sono chiamati "la destra" ma che sono in definitiva rivalità con l'egemonia nordamericana e "la sinistra". Una parte di loro era russofila, ma l'altra avrebbe accettato l'eurasismo per ragioni pragmatiche: la società tradizionale in Russia era molto più forte che in Occidente e il potenziale strategico della Russia poteva diventare un contrappeso al dominio nordamericano.

Molti in Europa e oltre hanno studiato geopolitica e si sono identificati con la difesa dell'Eurasianismo della Civiltà della Terra, alla quale si sentono legati (parlando di tradizione contro il liberalismo). Tuttavia, la rete eurasiatica era molto più fragile di quella atlantista, che è basata su: immensa capitale mondiale (in particolare George Soros); élite liberale filoamericana (che è la classe dirigente quasi ovunque); L'esercito e l'intelligence degli Stati Uniti e della NATO energia; la costante espansione del segmento giovani attraverso il collegamento con il Western reti; la formazione di una visione cosmopolita delle cose; individualismo; il superamento di moralità e una rottura completa con la religione, la tradizione, le persone, la famiglia e persino il sesso.

Tuttavia, la rete eurasiatica si è sviluppata sulla base delle forze in disaccordo con la nuova forma di dominio globale – “il terzo totalitarismo” – che rifiuta fermamente il diritto a qualsiasi altra ideologia se non riconosce i principi fondamentali del liberalismo. Qualsiasi alternativa antiliberalista da sinistra veniva classificata come “ stalinista /gulag”, e da destra come “ nazismo /Auschwitz”. L'eurasianismo non era né comunista né fascista, cioè né "sinistra" né "destra", per quello che i liberali lo chiamavano "internazionale rosso-marrone". A seconda della situazione potrebbe essere dichiarata "una rete di agenti del KGB" ("Stalinismo") o "l'Internazionale Nera" ("Fascismo eurasiatico"). A nessuno interessava il fatto che non fossero né l'uno né l'altro, poiché per i liberali la verità non esiste al di fuori del liberalismo. Da qui, la campagna pianificata e deliberata dei media occidentali, a partire già dagli anni '90, sotto una sistematica denigrazione dell'eurasismo e degli eurasiatici.

L'influenza dell'eurasismo e degli eurasisti crebbe a poco a poco anche al di fuori della Russia (in Europa, in Turchia, nello spazio post-sovietico – principalmente in Crimea e nei territori orientali dell'ex Ucraina) e nella stessa Russia. In tempi recenti, a mostrare la dimensione dell'influenza eurasiatica (quasi sempre impercettibile all'osservatore superficiale), è stata la risposta di Putin al colpo di Stato di Kiev: riunificazione della Crimea e inizio della liberazione della Novarosia .

Questi scenari sono stati descritti da me come inevitabili già nel 1990 (A.Dugin “Fondamenti di geopolitica” M. 1997) e si sono rivelati sia un'inevitabilità storica che una necessità geopolitica: secondo le logiche della geopolitica eurasiatica o l'Ucraina sarebbe Atlantisti (quando Est e Sud si sarebbero necessariamente separati) o con la Russia (dove i filo-occidentali sollevarebbero una ribellione). Questo è esattamente quello che è successo, con Putin che guida la complessa situazione come un patriota russo ed eurasista , e non come un liberale e atlantista . Di conseguenza, in Occidente e tra i liberali russi ei loro velati complici si è verificata una nuova ondata di persecuzioni contro gli eurasisti , avanzando rivendicazioni infinite e talvolta francamente assurde, incolpandoli di tutti i peccati capitali. Più forti diventavano queste idee eurasiatiche e più chiare si incarnavano in veri passi politici, più suscitavano odio tra i rappresentanti della Civiltà del Mare e le loro reti.

Rete contro Rete

Eppure, all'inizio del dramma ucraino, ho diviso il segmento russo degli atlantisti in “quinta” e “sesta” colonna. La “quinta” colonna si è presentata apertamente atlantista , contro Putin e il patriottismo russo – formata da liberali e conduttori della politica USA. La "sesta" colonna è mascherata da pragmatica e funzionari, sostenendo esternamente Putin, ma, per quanto la "quinta" colonna, non accetta categoricamente le idee eurasiatiche e cerca di frenare o sabotare qualsiasi sforzo patriottico di Putin, dando un colpo alla Rete eurasiatica – sia in Russia che all'estero.

Maidan, in Ucraina, è stata una mossa atlantista . La Crimea divenne la prima risposta eurasiatica a Maidan. Novarosia sarebbe stata la seconda, ma finora la nostra offensiva è stata frenata dagli atlantisti dall'interno e dall'esterno della Russia. Molto è cambiato nel corso dei drammatici eventi dello scorso 2014 in Ucraina.

Ma la geopolitica eurasiatica è rimasta invariata: il futuro della Russia è sovranità, multipolarità e semplice indipendenza dal dominio nordamericano. Putin ne parla e agisce di conseguenza. Il suo messaggio all'Assemblea federale non lascia dubbi. Le sue parole poi risuonarono così come se fosse impossibile non capirlo. Dichiarando apertamente una piattaforma eurasista , Putin ha detto: “Se per alcuni paesi europei l'orgoglio nazionale è un concetto dimenticato da tempo e la sovranità è un lusso, per la Russia la vera sovranità è una condizione necessaria per l'esistenza. Dovrebbe essere ovvio per noi stessi. Voglio sottolinearlo: o saremo sovrani o dissolti, persi nel mondo. E dovrebbe essere compreso da altri poteri”.

Nella situazione ucraina, la rete eurasiatica in Europa ha dimostrato tutto il suo valore. Quasi tutta l'azione filo-russa, il gruppo di osservatori e persino i volontari francesi in Novarosia erano in qualche modo collegati a reti eurasiatiche, o vicine, parallele al movimento. Questo è abbastanza naturale. Gli eurasiatici in Europa e in altri paesi sono ben consapevoli della geopolitica e del fatto che l'Ucraina non stava affrontando due diverse nazioni slave – ucraina e russa – ma il mare e la terra, l'egemonia/unilateralismo degli Stati Uniti e il multilateralismo rappresentati dalla Russia. Pertanto, la rete eurasiatica non agisce nell'interesse della Russia, ma nell'interesse dell'Europa, nell'interesse dell'idea di multipolarità. Ancora una volta, niente di personale: c'è chi è

d'accordo con il liberalismo e l'agenda nordamericana, e c'è chi non è d'accordo. I circoli conservatori in Europa non sono d'accordo. Di conseguenza, stanno volgendo gli occhi a da dove potrebbe venire l'alternativa. E cosa vedono? La Russia di Putin e l'ideologia eurasiatica. E ne deducono l'uno dall'altro che il risultato è sempre lo stesso, l'ordine non conta.

Questa logica è visibile agli amici e, allo stesso modo, è evidente ai nemici. Putin è il nemico numero uno della moderna civiltà liberale occidentale del mare una volta che difende costantemente gli interessi della civiltà terrestre. Qualsiasi sovrano di successo che intendesse rendere la Russia grande e indipendente sarebbe, agli occhi dell'Occidente, un "cattivo", chiunque fosse veramente. Pertanto, Putin semplicemente non può diventare un eroe per gli Stati Uniti e il mondo atlantista perché per farlo deve distruggere la Russia, come ha fatto Gorbaciov all'Unione Sovietica, per la quale è stato molto applaudito.

E lo stesso vale per l'Eurasianismo : qualunque sia questa ideologia, se sfida l'egemonia nordamericana e, inoltre, fa affidamento anche su una potente potenza nucleare ed energetica, non può essere trattata con indifferenza o considerata in modo astrattamente neutrale; tutti i nemici lo capiscono bene e usano ogni sforzo per demonizzare l'Eurasianismo con ogni mezzo: attraverso denigrazione, diffamazione, calunnia, insulti, insulti, identificazione con " stalinismo " o "fascismo" (a seconda del contesto), processi pagati e così via.

Essere sotto attacco. Preparare l'offensiva

Ad un certo punto, Putin – come leader di un grande Paese – e l'ideologia eurasiatica – come apparato concettuale che descrive accuratamente le sfide e gli obiettivi dell'attuale situazione geopolitica, dove le vecchie ideologie (sinistra e destra) non funzionano più – si sono fuse come oggetto complessivo di odio totale agli occhi di tutta la rete atlantista . Chiunque appoggia la Russia o anche semplicemente critica l'Occidente diventa contemporaneamente un “agente di Putin”, una “spia russa” ed un “ eurasiatico ”. Così, quando in Russia si parla di quinta colonna e della rete degli agenti di influenza atlantisti , veniamo subito accusati di paranoia e teorie del complotto.

Ma guardate i titoli dei media centro-occidentali: tutte le ricerche della “quinta colonna di Putin” pubblicano elenchi di spie russe basate sulle dissezioni di hacker della CIA che si spacciavano per “ucraini”; o questa e-mail di un membro del "Movimento eurasiatico" ha lanciato una campagna aperta per identificare tutti coloro che sono solidali con la Russia. Qual è la nostra piccola rete di eroici oppositori dell'ordine mondiale liberale moderno rispetto ai trilioni di Federal Reserve System, università liberali, le ultime tecnologie, i media globali, decine di migliaia di ONG e agenti di influenza ai vertici di qualsiasi paese in Europa e Asia... Ma suscita rabbia e fa infuriare il nemico. La Russia è dietro di noi. A capo della Russia c'è Putin. Con lui, le persone e la nostra storia. Non così patetico, dunque, sembra un pugno di appassionati che escono con le bandiere della Novarosia e i ritratti di Putin per le strade delle città europee. Questo è il risveglio dal sonno di una civiltà alternativa – Terra, cuore. Si sveglia e si sveglierà finché non ti svegli.

Ora c'è calma prima della tempesta. La situazione in Novarosia ha raggiunto un punto morto. La pressione sulla Russia cresce di minuto in minuto. Siamo sotto attacco. Chiunque sostenga attivamente Putin è incluso nella rete eurasiatica che sfida la Bestia americana ed è oggi sotto attacco, sotto il fuoco pesante. Il fuoco cresce. La pressione sta diventando sempre più forte. Il più spiacevole in questa situazione è il tradimento. È molto brutto quando il nemico è ben consapevole di quanto tu sia pericoloso per lui e d'altra parte un amico, per quanto tu sia utile, non può indovinare questo pericolo . друг о том ,

насколько ты полезен , e no догадывается . Ma questo è un test. Resiste solo grazie all'idea, contrariamente alla psicologia dei giochi online complessi, in cui i nostri avversari stanno chiaramente cercando di strangolarci.

Abbiamo fatto e continueremo a fare la rete mondiale eurasiatica. Abbiamo lavorato e continueremo a lavorare contro l'egemonia nordamericana, portandola alla sua demolizione. Abbiamo sostenuto e sosterremo tutte le attività alternative in Europa e in Asia che rappresentano la tradizione (che per noi è principalmente ortodossa), la giustizia, la libertà e il mondo multipolare. In opposizione all'Occidente: non c'è una, ma molte civiltà; non c'è una (liberale), ma molte ideologie; non c'è una sola umanità, ma una ricca diversità di culture, che non accetta la globalizzazione e la combatterà ad oltranza.

Dio è con noi; capite, oh, infedeli, e sottomettetevi; Dio è con noi!